



FESTIVAL ECONOMIA 2010 INFORMAZIONI,
SCELTE e SVILUPPO.
Trento 4 giugno 2010, ore 17.00 Palazzo Calepini Sala
Fondazione Caritro

**L'educazione economica a scuola: riflessioni
dopo la riforma e dopo la crisi**

A cura dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica
- AEEE-Italia (www.aeeaitalia.it -info@aeeaitalia.it)



L'economia nel liceo e nella scuola italiana

Di: **Enrico Castrovilli, Presidente Associazione Europea per l'Educazione Economica
AEEE-Italia**

Presidente AEEE-Italia c/o OPPI, Organizzazione per la Preparazione Professionale degli
Insegnanti, Via Console Marcello 20 – 20156 Milano – Tel. 02/33001387 Fax 02/39269027
info@aeeaitalia.it oppure encastro@tin.it

1. Dalla nostra esperienza professionale di docenti di discipline economiche, giuridiche ed aziendali era progressivamente maturata negli ultimi decenni l'ambizione a un ruolo conoscitivo più forte per la nostra filiera disciplinare. Diritto ed economia politica negli istituti tecnici e professionali, dove lavoravamo e lavoriamo ancor oggi, facevano bene il loro mestiere di mediatori culturali tra le discipline culturali e quelle operative aziendali. Ma spesso restava nelle nostre lezioni economiche e giuridiche qualche elemento di carattere logico, storico, filosofico, di analisi matematica o statistica in più di cui avremmo voluto discutere con gli studenti. Magari approfondendo i principi del giusnaturalismo e del positivismo giuridico, l'effetto di reddito e di sostituzione in relazione all'inclinazione delle curve di indifferenza, gli effetti redistributivi del reddito tramite la progressività delle imposte che modificano la curva di Lorenz e il valore dell'Indice di Gini, la marxiana caduta tendenziale del saggio di profitto causata dall'aumento della composizione organica del capitale aggiungendo criteri per la falsificazione di questa legge. E tanti approfondimenti ancora. Ma non sempre riuscivamo a svilupparli compiutamente. Gli interessi prevalentemente operativi degli allievi, i curricoli che giustamente privilegiavano come pivot la formazione tecnica e professionale aziendale ci impedivano di volare più in alto. Ed un poco soffrivamo quando eravamo costretti a rientrare nei ranghi.

Questa ispirazione ad affrontare nelle nostre discipline temi più generali veniva tuttavia rafforzata dalla nostra partecipazione alla rete europea dell'AEEE, *Association of European Economic Education*, che per caso o per fortuna ha l'identico acronimo in inglese, italiano e francese. Via via apprendevamo sul campo delle nostre conferenze internazionali, dei progetti didattici internazionali, della predisposizione congiunta a livello europeo di prodotti multimediali e software, di progetti Comenius, CLIL, School-net, e-twinning ed altri ancora, che in diversi paesi il livello liceale era in grado di dare grande stimolo ai ragazzi e grande soddisfazione professionale ai docenti.

2. Naturalmente nei corsi di studio di carattere liceale non terminale l'economia e le altre scienze sociali presentano aspetti differenti nei diversi paesi. In Francia il curriculum dispiega

un buon equilibrio tra il rigore della disciplina economica e gli stimoli provenienti dalle scienze sociali; nel Regno Unito la sollecitazione è fortemente empirica affrontando gli studi economici per temi e problemi con frequenti integrazioni nel curriculum tra *economics* e *business*; nei paesi nordici si predilige dare molto spazio all'attualità ed ai problemi socio-politici. In tutti questi stati hanno da tempo successo i corsi di economia liceali, soprattutto in Francia laddove il *Lycée Economique et sociale* attivato a partire dagli anni '60 è oggi il secondo per numero di iscritti liceali, subito dopo quello scientifico. Negli anni più recenti lo studio dell'economia si diffonde nei licei di paesi come la Germania, dove gli studi economici hanno tradizionalmente un'impronta unicamente professionale, ed in Spagna. La tendenza è vincente e fa strada. Lo studio dell'economia, dei diritti di cittadinanza e delle altre scienze sociali trovano oggi un ruolo crescente nel sistema liceale non terminale in tutta Europa. Le Raccomandazioni Europee del 2006 inseriscono nelle competenze chiave per l'apprendimento permanente le "competenze sociali e civiche" ed il "senso di iniziativa e di imprenditorialità". Nel mentre il Decreto Ministeriale italiano del 2007 in materia di obbligo di istruzione prevede nell'asse storico-sociale tra le competenze di base quelle di "collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente" e di "riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio". L'ex-IRRE, oggi Ansa della Lombardia, raccoglie con Tiziana Pedrizzi nel 2008 riflessioni di docenti universitari, di scuola, di studiosi italiani e stranieri e pubblica per Franco Angeli il volume "Cultura economica nei licei". Il Corriere della Sera con Dario Di Vico ne dà ampio conto.

Del miglioramento della literacy finanziaria tratterà il 9 giugno a Roma l'importante Conferenza OECD-Banca d'Italia. Il tutto in attesa e nella speranza che autorità e studiosi internazionali convergano su di un passaggio forse decisivo, quello di considerare quest'area di discipline e di competenze meritevole di un'apposita indagine OCSE-PISA. Sarebbe un riconoscimento dell'importanza della literacy finanziaria internazionale, sarebbe una buona sollecitazione perché i sistemi educativi facciano la loro parte per rafforzare quanto è apparso debole nella propria cultura, nel momento in cui l'Europa sta ancora percorrendo il sottile crinale tra l'uscita dalla crisi economico-finanziaria e l'avvitamento in ulteriori circoli viziosi tra deficit, debito sovrano ed economia reale, intaccando la costruzione dell'euro.

3. Già da qualche anno si erano create così le condizioni per far compiere un salto di qualità liceale al ruolo conoscitivo dell'economia e delle altre scienze sociali, ma le notizie più recenti nel nostro paese in merito a ciò non erano state affatto buone. Prima il Ministro Moratti ha preparato una riforma scolastica che compie una controproducente commistione tra l'istruzione liceale e quella tecnica-professionale nel Liceo economico. Il Ministro Fioroni immediatamente lo ha abrogato, cancellando al tempo stesso qualsiasi ipotesi di un tale liceo.

Nel momento in cui si prospetta con il nuovo Governo il riordino dei cicli, l'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE-Italia pare trovarsi di fronte ad un secco trade-off, a prima vista impercorribile in entrambi i corni del dilemma. Da un lato l'associazione potrebbe provare ad opporsi, assieme ad altri raggruppamenti di docenti, alla cancellazione della presenza del Diritto e dell'Economia politica in quei bienni dei licei sperimentali e dell'autonomia, dove erano stati introdotti a partire dai lavori della Commissione Brocca in avanti. Il riordino non prevede spazio per queste discipline nei bienni, sia per motivazioni inerenti agli organici sia per l'assenza del Diritto ed Economia politica tra gli assi culturali tradizionali nelle discipline scolastiche liceali, dove la tradizione idealistica domina da anni indisturbata.

Dall'altro lato si intravede uno spiraglio sottilissimo. Le prime bozze dei Regolamenti ministeriali nel dicembre del 2008 prevedono un Liceo delle Scienze Umane monoindirizzato. Si potrebbe aprire all'interno di questo Liceo un distinto e moderno Liceo Economico e sociale sul modello francese,

candidando la più forte delle discipline sociali, l'economia, a reggerlo? Si sarebbe realizzata la convinzione che l'economia, il diritto e le altre scienze sociali siano forti e mature per ricoprire un ruolo crescente nella società italiana? Percorrendo questa via si sarebbe portata una boccata d'aria fresca nel sistema liceale italiano? Insieme a non molti altri, come AEEE-Italia abbiamo ritenuto che la prima alternativa non avrebbe avuto successo e che invece valeva la pena gettare lo sguardo in quello spiraglio. Abbiamo trovato altri che condividevano la stessa ipotesi, le forze che premono per aprire la porta si sono ingrossate, con diversi professori universitari in primis quelli qui presenti e della Società Italiana degli Economisti, responsabili dell'amministrazione scolastica come Mario Dutto, Max Bruschi con la Cabina di regia sui licei, la Commissione cultura della Camera dei deputati presieduta da Valentina Aprea hanno condiviso l'ipotesi, gli enti bancari e finanziari fondamentali del nostro paese e tutti quei docenti nelle scuole interessati allo studio nei licei delle scienze delle regole e delle scelte nell'uso delle risorse. Un Liceo Economico e sociale ha finalmente visto la luce con l'approvazione dei Regolamenti nello scorso febbraio, emanati il 15 marzo del 2010. Se questo Liceo avrà successo, e l'incontro di oggi e i dati sulle iscrizioni per il prossimo anno, su cui mi soffermerò in seguito, ne sono indicatori assai incoraggianti, il diritto e l'economia potranno candidarsi con forza accresciuta ad essere presenti in tutti i licei, così come richiede la fondata istanza che l'economia ed il diritto siano componenti della cultura generale del paese. Come associazione, certamente non da soli, saremmo riusciti a rendere agibili tutt'e due i corni del dilemma!

4. Quali allora le motivazioni per compiere anche in Italia il salto di qualità liceale per l'economia, il diritto, le altre scienze sociali? La candidatura poggia su di una serie di considerazioni convergenti:

- L'analisi disciplinare più recente ha visto rafforzarsi il ruolo dell'economia a partire dalla definizione del 1932 di Lionel Robbins dell'economia come scienza "che studia la condotta umana come una relazione tra scopi e mezzi scarsi applicabili a usi alternativi". Questa concezione ha progressivamente allargato il campo di studio e di applicazione dell'economia, rafforzandone la forza cognitiva, qualcuno direbbe in modo imperialistico, instaurando una serie di relazioni, "pericolose" nei confronti delle altre scienze, come le ha definite il libro curato da Boitani e Rodano qualche anno fa ed ancora attualissimo. Non a caso quel bel volume delineava le relazioni dell'economia con filosofia, politica, storia, matematica, fisica, statistica, sociologia, diritto, organizzazione, economia aziendale e scienze ambientali. Ma ogni ruolo imperiale per essere tale deve essere giocato bene, in questo caso si tratta di rispettare le ragioni delle altre scienze, di dialogare con loro traendone linfa reciproca. Non solo. L'economia è diventata più forte perché riesce a tenere in considerazione le implicazioni che derivano alle scelte umane, quando esse vengono analizzate considerando non l'univoca razionalità del soggetto economico, ma bensì che i comportamenti di ciascuna persona sono mossi da un insieme di intenti, morali, psicologici, razionali, di ricerca della felicità, della bellezza, della ricchezza.
- La forza cognitiva dell'economia necessita allora deve basarsi su di una pluralità di pilastri al tempo stesso forti e duttili, che crediamo siano quello logico-teorico, quello storico-sociale-valoriale, quello quantitativo e quello operativo ossia di guida all'azione. Per fare solo qualche esempio, nel caso delle scienze economiche il pilastro logico analizza relazioni unidirezionali tra variabili (lineari di causa ed effetto tra variabili, o circolari quali i circoli virtuosi o viziosi), oppure non unidirezionali (di azione e reazione, di interdipendenza), oppure con l'irrompere di accadimenti che presentano il carattere del rischio calcolabile sul piano probabilistico, o infine di shock esogeni caratterizzati dall'incertezza ovvero dell'impossibilità di associare all'evento alcun valore probabilistico. Questa pluralità dei caratteri fondativi rende l'economia una scienza viva e mutevole, adatta ad

interpretare la modernità ed al tempo stesso a capire i cambiamenti nelle cose umane, senza necessariamente volerli condizionare. Quest'ultima affermazione non significa compiere una scelta favorevole all'economia di mercato. Tantomeno farebbe un buon servizio un insegnamento improntato a concezioni interventiste nell'economia. C'è spazio per ogni concezione nell'insegnamento, purché essa sia disposta ad essere falsificata dai fatti ed a capire che il pendolo della storia spesso smentisce le finalizzazioni o gli approcci storicistici. L'economia politica è una scienza antipolitica, ma assolutamente non impolitica.

- L'attenzione all'insieme di queste questioni porta a considerare la questione della finanza, dell'economia e delle attività d'impresa basandosi su scelte eticamente impostate. La illiteracy economica e finanziaria va affrontata e combattuta, è quindi la cultura il valore che più di ogni altro garantisce il sapere, la diffusione della democrazia e delle opportunità per ciascuno. Questa è la vocazione etica fondamentale dell'economia e delle scienze sociali. Questo è quello che muove tanti progetti che abbiamo conosciuto in questi anni relativi alla finanza di Banca d'Italia, Intesa Sanpaolo/Osservatorio Giovani-Editori, Osservatorio sul Credito, PattiChiari-Abi, Forum Ania-Consumatori, Anasf, Junior Achievement, Nafop. O quelli di vocazione aziendalistica ed imprenditoriale, quali le reti delle simulazioni d'impresa, l'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici, professionali e di grande utilità in tutti i licei, l'educazione all'imprenditorialità. Principi e valori sono sempre in primo piano. Nel momento in cui il sistema pensionistico a ripartizione passa da retributivo a contributivo e quindi non potrà più garantire le giovani generazioni come ha garantito le attuali, in cui il servizio del debito pubblico riduce il valore attuale dei patrimoni che in futuro verranno lasciati ai figli, in cui troppe lacerazioni macerano le relazioni e gli affetti nelle famiglie, è giunto il momento di pensare a un nuovo patto intergenerazionale. La nostra professione ci chiama a contribuire a stringerlo, accentuando i valori della cultura, come base di libertà ed emancipazione.
 - Resta valido allora utilizzare la plasticità delle discipline economiche, giuridiche ed aziendali verso la dimensione principalmente operativa, nella filiera tecnica e in quella professionale, in cui resta assolutamente valida. Se oggi stiamo discutendo di educazione economica e della sua attuale chance liceale, non siamo affatto disattenti alla necessità che negli istituti tecnici e professionali si realizzi in modo giusto il carattere principalmente aziendalistico dell'economia. Siamo in questo caso particolarmente d'accordo con il recente articolo di Andrea Casalegno, pubblicato su Il Sole 24 Ore del 19 maggio, relativo alle iscrizioni negli istituti tecnici ed alla concorrenza tra i licei e gli Istituti del Settore economico dell'indirizzo Amministrazione, finanza e marketing. Laddove la soluzione proposta nell'articolo al calo delle iscrizioni registratesi negli Istituti tecnici non è quello di metterli in concorrenza con i licei, bensì quello di alzare i livelli dell'istruzione tecnica.
5. Riassumendoli, i risultati dell'interlocuzione con le istituzioni scolastiche sono stati positivi.
- E' sorta nella Bozza di regolamento del giugno del 2009 una seconda Opzione nel Liceo delle scienze Umane
 - La seconda Opzione è stata denominata Economico-sociale
 - I Quadri orari definitivi su cui abbiamo lavorato a lungo hanno positivamente visto il ricompattamento e il riequilibrio tra le materie caratterizzanti l'indirizzo. In primo luogo con un pari numero di ore tra Diritto ed Economia politica da una parte e Scienze Umane (Antropologia, Psicologia, Sociologia e Metodologia della ricerca) dall'altra. A questo proposito, mentre la rete dei Licei delle Scienze sociali proponeva la centratura prioritaria del nuovo liceo sull'analisi della condizione umana e di conseguenza la necessità di conservare un maggior numero di ore alle discipline delle Scienze Umane,

AEEE-Italia ha operato per giungere al risultato poi positivamente raggiunto di un pari numero di ore tra le due aree caratterizzanti l'Opzione.

- Il Pecup ci appare adeguato come profilo in uscita del giovane liceale
- Le Indicazioni di Diritto ed Economia politica sono articolate in Linee generali, Competenze e Obiettivi specifici di apprendimento. Rispetto ad esse abbiamo lavorato il Gruppo di Milano di Luca Azzollini e con la Commissione ministeriale, i risultati che stanno maturando ci appaiono in linea con una visione moderna e compiuta delle discipline.
- Sono state comunicate di recente dal Ministero dell'Istruzione i dati delle preiscrizioni nelle scuole secondarie superiori per l'anno scolastico 2010/2011. Il contesto che emerge dalle scuole e dalle famiglie è stato per noi assolutamente premiante e di grande incoraggiamento. Nelle difficoltà della non facile partenza nel prossimo anno scolastico del riordino, l'Opzione Economico-sociale registra, partendo è vero dalle cifre assai ridotte dei precedenti Licei delle Scienze sociali, il ragguardevole aumento di ben 6 volte, esattamente dallo 0,3% all'1,9% del totale delle iscrizioni. L'Opzione delle Scienze applicate nello Scientifico e quella Economico-sociale nelle Scienze Umane sono state percepite come portatrici di interessanti novità.

I dati della Programmazione regionale dell'offerta formativa sono i seguenti:

- a) Sono stati autorizzati complessivamente in Italia i seguenti 217 Licei Economico-sociali, qui elencati per regione:

REGIONE	Numero di Licei Economico-sociali autorizzati
LOMBARDIA	38
EMILIA	21
VENETO	20
PUGLIE	19
SICILIA	18
LAZIO	17
CAMPANIA	16
TOSCANA	16
ABRUZZO	9
PIEMONTE	9
MARCHE	7
FRIULI	6
LIGURIA	6
SARDEGNA	5
MOLISE	4
UMBRIA	4
BASILICATA	2
CALABRIA	0
ITALIA	217

Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione

- b) I Licei Economico-sociali sono stati autorizzati con i seguenti Licei capofila:
 Licei Linguistici: 117 Licei Classici: 45
 Licei Scienza Umane: 30 Licei con unica Opzione economico-sociale: 16
 Licei Scientifici: 4

- c) E' infine interessante verificare in quanti Licei è congiuntamente autorizzato il Liceo Scientifico/Liceo Liceo Scientifico Opzione Scienze applicate ed il Liceo Scienze umane Opzione Economico-sociale. Questo dato è significativo a giudizio di AEEE-Italia. Siamo infatti convinti che è certamente prospettiva auspicabile che il Liceo Economico-sociale diventi un distinto Liceo o con altro termine una terza area liceale. Siamo anche convinti che il rafforzamento nel breve periodo dell'identità del Liceo Economico-sociale possa passare autorizzando la sua apertura a fianco dell'utenza "forte" dei ragazzi che scelgono lo Scientifico. Dai dati delle iscrizioni per il 2010/11 nelle diverse regioni, emerge che esiste la compresenza di Licei Scientifici/Scienze applicate con Licei Economico-sociali con le seguenti percentuali, calcolate sul totale delle Opzioni Economico-sociali autorizzate:

REGIONE	% di Licei Economico-Sociali e Licei scientifici autorizzati congiuntamente sul totale dei Licei Economico-sociali
VENETO	65%
CAMPANIA	55%
BASILICATA	50%
EMILIA	45%
LOMBARDIA	34%
ABRUZZO	33%
FRIULI	33%
LAZIO	30%
PUGLIE	26%
MOLISE	25%
SARDEGNA	20%
PIEMONTE	11%
TOSCANA	6%
SICILIA	0%
MARCHE	0%
LIGURIA	0%
UMBRIA	0%
CALABRIA	0%

Nostre elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione

- d) Vale a dire che nel Veneto nei due terzi dei Licei Economico-sociali vi è affiancato un Liceo Scientifico. Negative da questo punto di vista appaiono le debolissime intersezioni tra i due licei di regioni economicamente significative quali Piemonte, Sicilia, Liguria e Toscana. In un'analisi articolata per provincia emerge la forte compresenza tra i due licei esistente ad esempio in province come quella di Brescia (sei Licei Economico-sociali su otto sono compresenti con quelli Scientifici) e in quella di Verona (cinque Licei Economico-sociali su sei sono compresenti con quelli Scientifici).
- e) Molto è ancora a fare. AEEE-Italia è a disposizione per continuare a dare il proprio contributo per il rafforzamento dell'identità del nuovo Liceo Economico-sociale, per il monitoraggio delle attività, per la formazione dei docenti. Ringraziamo tutti coloro che hanno appoggiato le nostre iniziative, con i quali vogliamo condividere la soddisfazione per quanto realizzato.